



Francesco e Benedetto XVI: **DISTANTE** non significa **LONTANO**

papa Francesco - dossier

entrambi conservatori e difensori della dottrina, Benedetto XVI e Francesco, pur con esperienze diverse, sognano una Chiesa riformata e purificata e condividono un comune senso della fede e della misericordia, monastica, improntata al sacrificio personale per essere testimoni del bisogno di cambiamento di tutta la Chiesa

Gia nei primi passi di papa Francesco iniziano a emergere affinità e differenze con il suo diretto, e vivente, predecessore.

Riservato e mite Ratzinger, energico e carismatico Bergoglio. Gli abiti "da museo" ripresi da Benedetto XVI in contrasto con la semplicità delle vesti di Francesco I. Le scarpe rosso "prada" sostituite con le consumate scarpe nere di Bergoglio. Il rispetto del protocollo osservato da Benedetto XVI contro la regolare rottura della formalità di papa Francesco. La liturgia "classica" di Ratzinger, ricca di canti e di pause di adorazione, e quella *rock* di Francesco che semplifica e rafforza i riti.

Immagini ad uso e consumo strumentale dei media e di una visione certamente superficiale che segue stili e culture del marketing e slogan di facile appeal. Su questo solco si può proseguire citando le lunghe omelie di Benedetto XVI, ricche di citazioni di padri della Chiesa, sostituite da brevissime pillole catechetiche, tweet, della durata di sei minuti, con un messaggio diretto. Francesco, più che *Sommo Pontefice* si sente un vescovo che vuole camminare con il suo popolo. E visti i primi atti normativi all'interno della gestione della Curia, la collegialità episcopale sarà sicuramente il suo metodo di governo della Chiesa. Collegialità trasformata in pericolose deleghe, durante il pontificato di Benedetto XVI, anche per colpa del suo segretario di stato, Tarcisio Bertone, accentratore di potere oltre ogni previsione.

Problemi che sui media sono stati amplificati per incapacità gestionale/comunicativa e inadeguatezza dei suddetti responsabili, come la vicenda *Vatileaks*, che forse è solo all'inizio. Una Curia romana densa di lobby omosessuali e religiose,

assecondatrici di fini carrieristici e finanziari. Oltre *Vatileaks*, c'è il problema della pedofilia che non può essere messo da parte e sotterrato come una campagna di stampa difamatoria nei confronti di Benedetto XVI. Un altro aspetto che è emerso, tra gli errori degli uomini di governo di Benedetto XVI, sono state le nomine vescovili: negazionisti, collusi con la pedofilia o collaborazionisti con regimi dittatoriali si sono visti assegnare diocesi, salvo poi, in alcuni casi, correre ai ripari. Benedetto XVI cercava di indicare la strada mentre il suo staff rendeva vano il suo magistero.

Ora si chiede di raddrizzare la rotta. Non è stato compito facile quello di Ratzinger. Benedetto XVI è subentrato ad un gigante della Chiesa contemporanea. Ha lavorato per venti anni all'ombra di Giovanni Paolo II e non era abituato ai bagni di folla ma gli va riconosciuto il coraggio di affrontare una società che per la Chiesa è indecifrabile.

Il punto nodale è che l'innovazione di Francesco non sta certo nei contenuti profondi: le posizioni sulla famiglia "tradizionale" o sull'omosessualità, non sono diverse dal passato. Sono entrambi conservatori e difensori della dottrina, credendo nel primato della preghiera e del dialogo. Benedetto XVI e Francesco hanno esperienze diverse, ma entrambi sognano una Chiesa riformata e purificata e condividono un comune senso della fede e della misericordia, monastica, improntata al sacrificio personale per essere testimoni del bisogno di cambiamento di tutta la Chiesa. ■



Benedetto XVI

papa Francesco